



Elisabetta I d'Inghilterra LE DONNE NELLA STORIA

Dopo Caterina de' Medici continua con Elisabetta I Tudor la serie dedicata alle donne che hanno fatto la Storia. A firmarla è Alessandra Necci, 51 anni, avvocato e professore universitario, scrittrice e biografa. Tra i suoi libri "Storia di Nausicaa" (2003, Gangemi), "Isabella e Lucrezia, le due cognate" (2017, Marsilio), "Al cuore dell'Impero" (2020, Marsilio). In Francia ha ricevuto l'onorificenza di Chevalier des Arts et des Lettres, in Italia quella di Cavaliere al merito.

«V i perdono con tutto il cuore, perché spero che porrete fine alle mie sofferenze». Queste parole, pronunciate l'8 febbraio 1587 da Maria Stuarda, sono rivolte al boia che sta per tagliarle la testa. Come è stabilito nella condanna per alto tradimento firmata da Elisabetta I d'Inghilterra, cugina di Maria.

Costei, figlia di Giacomo V Stuart e della francese Maria di Guisa, è diventata regina di Scozia a pochi giorni di vita, ma ha trascorso l'infanzia in Francia, alla corte di Enrico II. E stata quindi fatta sposare con il delfino Francesco, salito al trono nel 1559. Bella, colta, altera, Maria si è inimicata la suocera, quella Caterina de' Medici che più volte ha trattato da "mercantessa". La Medici ha sopportato, poi ha presentato il conto: alla morte di Francesco II, la Stuarda è stata rispedita in Scozia. Lì ha inanellato errori, non è riuscita a gestire le rivalità religiose, ha suscitato la diffidenza della cugina Elisabetta, facendo capire a tutti che si considera legittima erede al trono d'Inghilterra. Dopo anni di complotti, Maria è stata imprigionata e ha trascorso un ventennio fra un castello e l'altro, per essere infine giustiziata.

LA MACCHIA

La condanna macchierà, in parte, la reputazione di Elisabetta I. Pur tuttavia, lei per prima ha imparato da piccola quanto possano essere implacabili le leggi del potere e la "ragion di Stato". Nata il 7 settembre 1533 da Enrico VIII e da quella Anna Bolena per la quale il re aveva dato inizio allo scisma d'Inghilterra (ma le vere ragioni della rottura con il papa sono politiche ed economiche), ha perso la madre a soli tre anni. Accusata di adulterio, stregoneria, alto tradimento, Anna è stata decapitata. In realtà Enrico si è stancato di lei, che non è stata capace di dargli un figlio. Dal suo primo matrimonio con Caterina d'Aragona, aveva avuto



FIGLIA DI ENRICO VIII E ANNA BOLENA

Elisabetta I Tudor nacque il 7 settembre 1533 da Enrico VIII e Anna Bolena poi fatta uccidere dal sovrano quando la futura regina aveva tre anni. Elisabetta I Tudor morì il 24 marzo 1603

La regina Tudor seppe essere inflessibile: fece giustiziare Maria Stuarda dopo anni di trame e di complotti. Ma sotto il suo regno fiorì l'era del teatro shakespeariano

Quella sovrana divisa tra arte e pugno di ferro

un'altra femmina, Maria, dichiarata illegittima in favore di Elisabetta. Dopo la morte della madre, però, è la piccola Elisabetta a essere dichiarata illegittima. Solo la nascita di Edoardo, che il re ha dalla nuova moglie Jane Seymour, consente alle due principesse di essere riammesse a corte e nella linea di successione.

LA CULTURA

Una perenne insicurezza, una scia di intrighi segna l'infanzia di Elisabetta. La sua educazione, quanto meno, non viene trascurata, anzi la bambina studia le lingue e le materie umanistiche, dimostrando una straordinaria intelligenza, una grande propensione allo studio e una meravigliosa memoria. Mentre passano gli anni, assiste ai successivi matrimoni del padre con Anna di Clèves, con Caterina Howard, infine con Catherine Parr. Alla morte di Enrico, sempre più tirannico e imprevedibile, sale al trono il giovane Edoardo (a cui si ispirerà Mark Twain per *Il Principe e il povero*), che scompare nel 1553.

La situazione si fa più tesa, mentre Maria Tudor diviene regina e sposa Filippo II di Spagna. L'Inghilterra si riempie di patiboli e roghi, poiché la figlia di Caterina d'Aragona - soprannominata *Bloody Mary*, Maria la Sanguinaria - cerca in ogni modo di ripristinare il cattolicesimo. Ancora una volta, l'esistenza di Elisabetta diviene malsicura: temendo che possa essere preferita dai sudditi, Maria la fa imprigionare un periodo nella Torre di Londra, per poi continuare a tenerla sotto stretta sorveglianza.

La scomparsa di *Bloody Mary* (nome a cui si ispira un cocktail), il 17 novembre 1558, consente a Elisabetta di salire al trono. La nuova regina si occupa innanzitutto della questione religiosa, promulgando nel 1559 l'Atto di Uniformità e l'Atto di Supremazia (già adottato dal padre, in base al quale l'autorità ecclesiastica viene

Maria "la sanguinaria" (1516-1558) ritratta da Antonio Moro. Più sotto, Shakespeare in un'opera di William Blake



UNA SCIA DI INTRIGHI SEGNA LA SUA INFANZIA E QUANDO SALE AL TRONO AFFRONTA E DEBELLA ANCHE L'INVINCIBILE ARMATA

NON ACCETTÒ MAI DI PRENDERE MARITO E IN SUO ONORE FU NOMINATA LA PRIMA COLONIA INGLESE IN AMERICA

posta sotto quella monarchica), divenendo "Supremo Governatore della Chiesa d'Inghilterra". Impone il protestantesimo nell'isola e riesce con abilità e spregiudicatezza a gestire ribellioni interne e conflitti sul fronte estero (come quelli con la Francia, la Spagna, l'Irlanda). Grazie alla sconfitta dell'Invincibile Armata spagnola, inviata da Filippo II contro l'Inghilterra, Elisabetta si afferma come grande sovrana europea e inizia a rendere l'isola una potenza marittima e mercantile. Per le sue guerre sul mare, utilizza persino corsari come Francis Drake. Favorisce lo sviluppo economico, agricolo, manifatturiero e artigianale; rilancia le arti e soprattutto il teatro - moltissimi sono i grandi

scrittori, poeti, artisti del suo tempo, primo fra tutti William Shakespeare - dando inizio alla cosiddetta "Era elisabettiana"; trasforma Londra in una vera capitale; cerca di evitare eccessi di fanatismo religioso. Pur tuttavia, è capricciosa e tirannica come il padre, per cui verso la fine del regno è oggetto di molte critiche. Nonostante le proposte di matrimonio - fra cui quelle dei figli minori di Caterina de' Medici - non accetterà mai di prendere marito, tanto che sarà nota come la Regina vergine: in virtù di ciò, la prima colonia inglese in America sarà chiamata Virginia.

LA SUCCESSIONE

Il 24 marzo 1603, ormai alla fine, mormora: «Chiamatemi un prete, ho deciso di morire». La corona, a quel punto, passerà a Giacomo, figlio di quella Maria Stuarda che Elisabetta aveva fatto decapitare e il cui motto era "Nella fine è il mio principio".

Alessandra Necci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gita a Londra con Virginia Woolf: case e segreti di un'autrice di culto

LA RECENSIONE

Virginia Woolf è oggi un'autrice britannica di culto, forse una delle più grandi del passato recente, grazie anche a *The Hours*, il film di vent'anni fa tratto dal libro di Michael Cunningham. Passare da un'epoca a un'altra, da una vita a un'altra, come in *Orlando*, è ormai prassi comune nella fiction - basti leggere Andrew Sean Greer o Stuart Turton - e ci sono romanzi come *La signora Dalway* la cui fortuna non è mai tramontata. Cristina Marconi, "firma" del *Messaggero* da Londra e già candidata al premio Strega

nel 2019 con *Città irreale*, torna a scrivere della capitale britannica. *A Londra con Virginia Woolf* è un libro breve ma denso, che racconta la città attraverso le case in cui ha vissuto la scrittrice di *Gita al faro*. Il risultato è un breviario utilissimo, che permette di vedere Londra con gli occhi della Woolf, attraverso le sue impressioni fugaci e fulminanti.

L'autrice che, per tutta la vita, ha combattuto contro una malattia che oggi, forse, diagnosticheremmo come un disturbo bipolare, trovava proprio nella capitale britannica un antidoto contro i suoi malesseri. «Londra ravviva i miei fuochi», scri-

veva, conscia che «camminare è il più grande riposo». Ed è in pochi indirizzi sparsi - soprattutto a Bloomsbury - che la scrittrice troverà il suo mondo e la sua cerchia di alleati.

ANEDDOTI

Il libro è una miniera di aneddoti e di suggestioni, che raccontano un'epoca con agili pennellate. Da Hyde Park alla casa di Gordon Square, fino all'elegante Fitzroy Square: al numero 29 Virginia va a vivere assieme al fratello Adrian, a pochi passi dallo studio del grande artista John Singer Sargent. Nel 1911 arriva anche il telefono in casa, il numero è Mayfair 797. «Faccia-

La scrittrice britannica Virginia Woolf (1882-1941)



mo feste e discutiamo di arte», racconta Virginia a un'amica. Si narra di scherzi passati alla storia. Come quando lei e i suoi amici si fanno passare per la delegazione dell'imperatore dell'Abissinia, e vengono raccolti con gran pompa dalla Royal Navy. L'autrice, nei panni del principe Mendax, per camuffarsi parla un misto di greco e di la-



CRISTINA MARCONI
A Londra con Virginia Woolf
Passeggiate nella città della vita
PERRONE
127 pagine
15 euro

tino, e tutti esclamano ammirati «bunga bunga».

C'è poi quella casa di Brunswick Square, in cui anni dopo andò a vivere E.M. Forster di *Passaggio in India*, e che oggi non esiste più. Dopo il matrimonio con Leonard, nel 1912, il suo equilibrio comincia a vacillare: Virginia ha le allucinazioni, tenta il suicidio. A Clifford's Inn, nella City, la coppia frequenta lo stesso pub (che esiste ancora) in cui amava concedersi una pinta Charles Dickens. E poi la Hogarth House di Richmond, lontano dal centro, dove oggi ancora si discute se dedicarle una statua. Ancora, Tavistock Square, in centro. L'incontro con Vita Sackville-West, il successo, la follia che torna ad emergere. Fino all'epilogo fatale.

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA